

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale - Biblioteca Comunale
Scuola Elementare "G. Rodari"

UN ARTISTA ALLA CORTE DI ALBERTO III PIO BERNARDINO LOSCHI



Carpi, maggio 2002

Archivio Storico Carpi

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale - Biblioteca Comunale
Scuola Elementare "G. Rodari"

**UN ARTISTA ALLA CORTE DI
ALBERTO III PIO
BERNARDINO LOSCHI**

Carpi, maggio 2002

Archivio Storico Carpi

Laboratorio *L'officina della storia*

Da un'idea di: Franca Baldelli

Coordinamento: Emilia Ficarelli e Paola Borsari

A cura della classe 4^a A delle Scuole Elementari *G. Rodari*

Insegnante: Giulia Ferrari

Tutor: Lidia Venturini

Copertina: *Ritratto di Alberto III Pio* di Bernardino Loschi (attr.), Londra, National Gallery.

INTRODUZIONE

È stata scelta la figura di Bernardino Loschi come argomento di ricerca, in quanto collocata in un periodo storico contemplato nelle programmazioni annuali di classe e in quanto accessibile agli alunni attraverso la concretezza delle sue opere.

Durante il primo incontro si è discusso del significato di parole come “biblioteca” e “archivio”, a cui ha fatto seguito una visita guidata a questi due edifici.

In biblioteca i bambini hanno svolto una ricerca sul materiale bibliografico riguardante Bernardino Loschi, sia tramite il catalogo cartaceo che quello informatico.

In seguito alla visita all’archivio, in classe si è svolta l’analisi di alcuni documenti inerenti il tema considerato, preceduti dalle sintesi del materiale bibliografico raccolto.

Una visita guidata al Castello dei Pio ha permesso ai bambini di osservare alcune opere del pittore considerato e alcuni soggetti tratti della Cappella dei Pio sono stati riprodotti in aula.

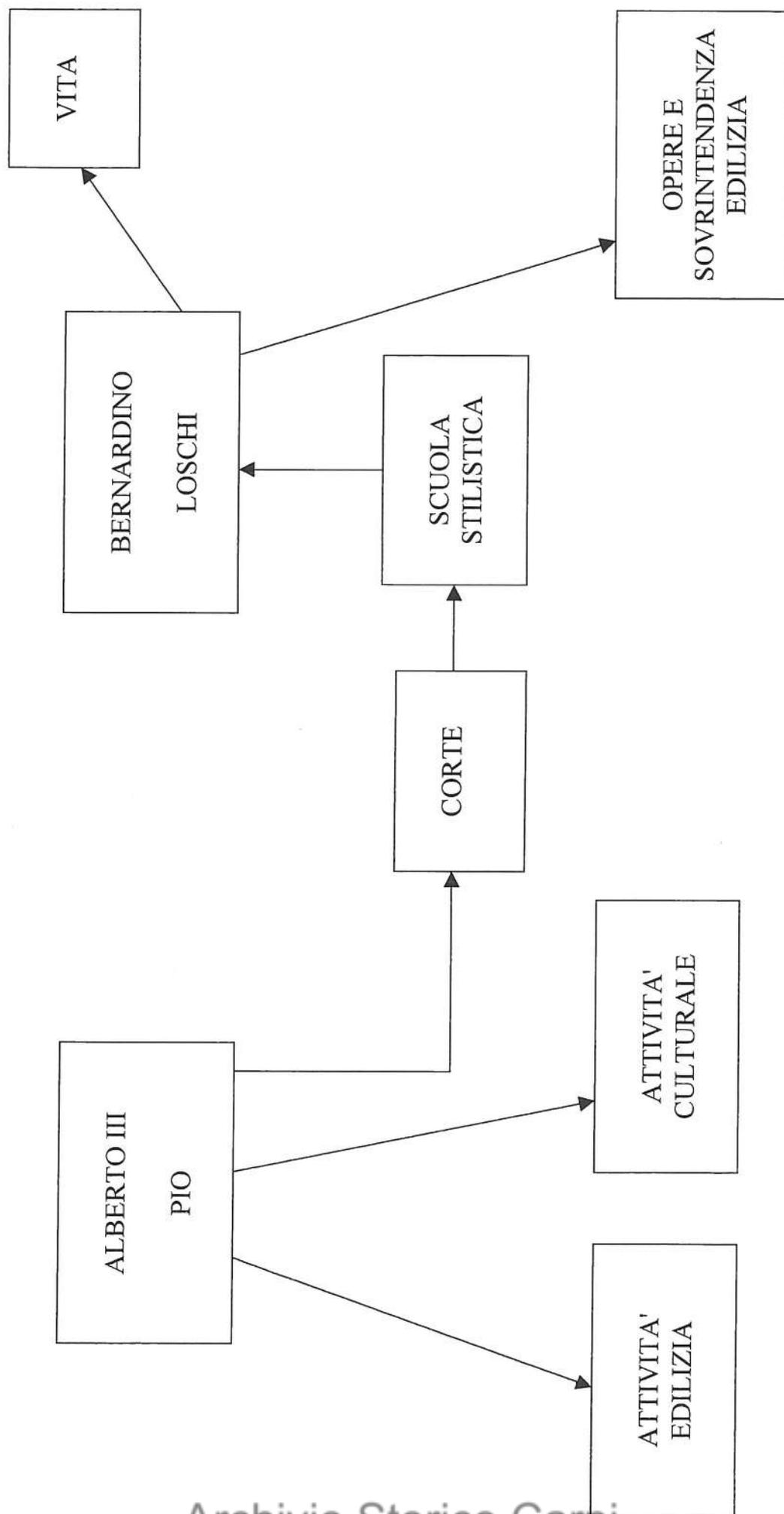
In base al materiale raccolto è stata costruita una mappa concettuale sull’argomento scelto e in seguito un indice dei paragrafi costituenti il testo finale da produrre.

L’insegnante: Giulia Ferrari

SINTESI DEL PERCORSO SVOLTO

- Scelta dell'argomento
- Primo incontro con la nostra *tutor*: definizione di biblioteca e archivio
- Visita guidata alla Biblioteca Comunale
 - ricerca di fonti edite su Bernardino Loschi tramite catalogo cartaceo e informatico
 - stesura di una bibliografia
- Visita guidata all'Archivio Storico Comunale
- Ricerche a gruppi sul materiale edito
- Analisi dei documenti archivistici
- Visita guidata al Castello dei Pio
 - riproduzione di alcuni soggetti tratti dalla Cappella dei Pio
- Realizzazione della ricerca al computer
- Conclusioni

MAPPA CONCETTUALE



LA FIGURA DI ALBERTO III PIO

A partire dal 1328 a Carpi domina la famiglia Pio. La figura più importante è sicuramente quella di Alberto III.

Il suo precettore fu Aldo Manuzio, un grande umanista che trasmise ad Alberto grandi doti intellettuali e umane. Il Signore di Carpi infatti conosceva perfettamente il greco e il latino e questo gli permise di accedere alla conoscenza dei grandi testi classici. Raccogliendo preziosi libri creò una interessante biblioteca. Alla sua corte accolse scienziati, letterati, pittori, scultori e autori di ogni genere. Per sua iniziativa e con la collaborazione del Manuzio, fu creata una stamperia a Novi, condotta dall'allievo carpigiano di quest'ultimo, Benedetto Dolcibelli.

Per merito suo poi nel sec. XV vi fu una trasformazione importante: da piccolo borgo Carpi diventò una bella cittadina.

Le più importanti iniziative del principe, volte a far diventare Carpi un centro rinascimentale, furono: la riduzione e sistemazione dell'antica pieve della Sagra; la sistemazione delle mura di cinta, che vengono ora munite di bastioni; la ristrutturazione delle antiche case dei Pio collegate tra loro mediante il loggiato del cortile; il completamento della facciata a ponente del castello e del lungo portico opposto ad essa che, insieme al Duomo, fanno della nuova piazza di Borgogioioso, il nuovo centro della città; l'abbellimento delle stanze interne del palazzo, la fondazione di Santa Maria delle Grazie e la riedificazione del tempio di S. Nicolò.

Dal punto di vista legislativo egli favorì la crescita del commercio, emanando leggi a suo sostegno. Legiferò contro i bestemmiatori, i traditori, i falsificatori di monete e chi ospitava ladri.

Altre norme tutelavano le attività artigianali. Nel 1516 i capitoli dell'arte dei merzari difendevano il libero scambio di merci con i centri vicini, favorito anche dal maggiore sfruttamento delle vie di comunicazione soprattutto fluviali. Fu creata anche una zecca.

Alberto fu un principe "intellettuale" e un abile diplomatico: trascorse gran parte della sua vita come ambasciatore del re di Francia Luigi XII presso papa Giulio II nella Roma medicea.

Alberto fu in buoni rapporti con l'imperatore Massimiliano, mentre ci furono contrasti col successore Carlo V. Nel 1522 Carpi fu invasa dagli spagnoli, ma Lionello, fratello di Alberto, riuscì a liberarla. Nel 1525 gli spagnoli occuparono definitivamente la città e la consegnarono agli Estensi.

Finì in questo modo la signoria dei Pio a Carpi. Alberto si trasferì a Parigi, dove morì nel 1531.



Disegno ispirato a Bernardino Loschi, *Alberto II Pio con familiari e dignitari della sua corte*, affresco nella Cappella del Palazzo dei Pio di Carpi (Tabatha, IV A)

LA TRASFORMAZIONE URBANISTICA DI CARPI

Le corti di alcuni piccoli Comuni emiliani sono caratterizzate dalla stessa struttura: una grande piazza, su cui si affacciano i più importanti edifici pubblici della città, la rocca trasformata in palazzo signorile, la chiesa maggiore, il duomo, nella piazza, le facciate dei palazzi in mattoni con poche decorazioni che sono invece maggiormente presenti negli interni. Nel 1472 Carpi era costituita da una Cittadella di forma quadrata che racchiudeva i principali palazzi pubblici e la residenza dei Pio; intorno ad essa si erano formati i primi borghi.

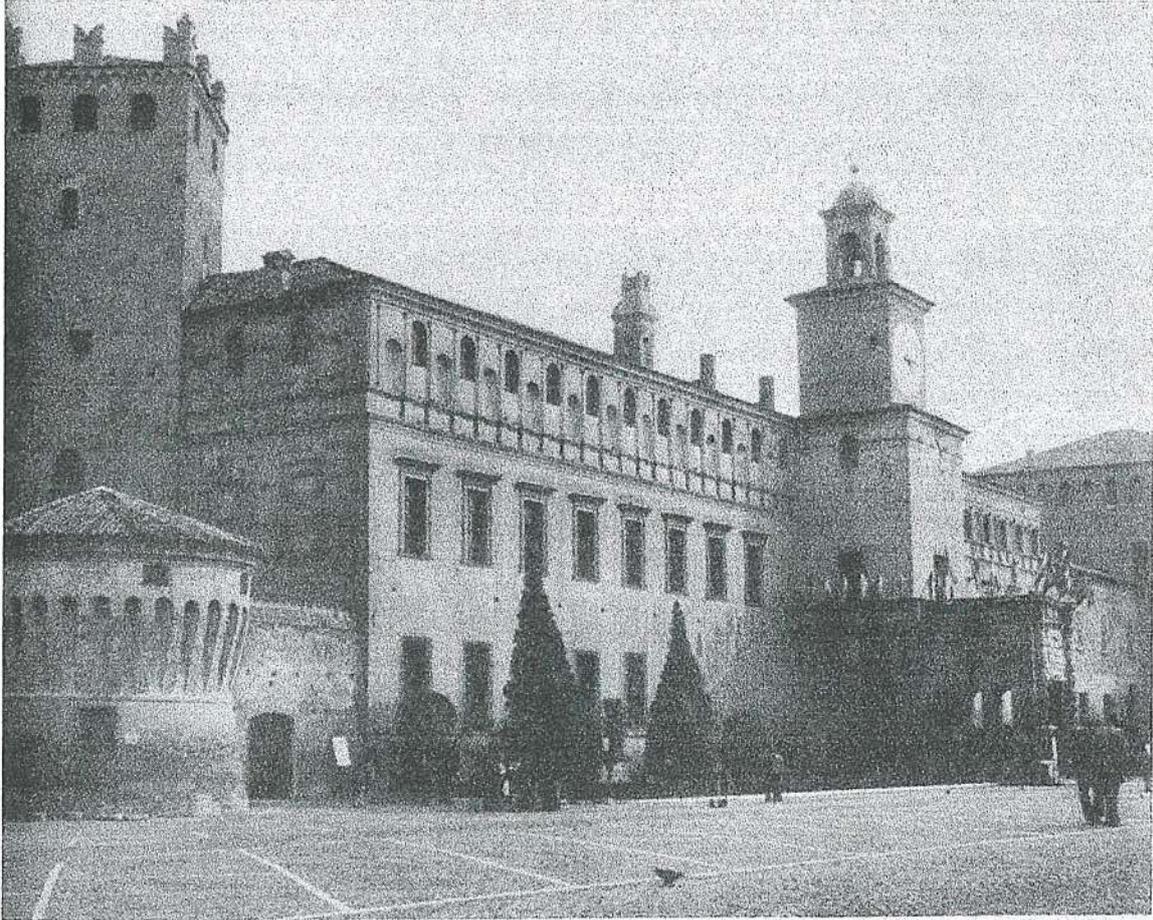
Dal 1504 Alberto III inizia il rinnovamento urbano di Carpi. Le strutture difensive della rocca medievale vengono trasformate in dimora principesca assumendo l'aspetto di una corte. Sua è l'idea di costruire, rivolta al nuovo centro di Borgogioioso, la maestosa facciata a ponente, ispirata dall'architetto Baldassarre Peruzzi, dove si trovano affreschi raffiguranti imperatori romani, realizzati da Giovanni Del Sega. Nella parte settentrionale della piazza viene innalzata la Collegiata (Duomo), sempre su disegno di Peruzzi, dedicata alla Madonna Assunta. Per questa chiesa l'architetto prese come modello il progetto della cattedrale di S. Pietro a Roma, che si andava costruendo, e ne ricalcò la pianta a tre navate con transetto e cupola.

Nel 1515 Alberto III donò al capitolo della cattedrale una statua policroma in legno di cedro del Libano raffigurante la Madonna Assunta inclusa in una mandorla di angeli, opera di Gasparo Cibelli.

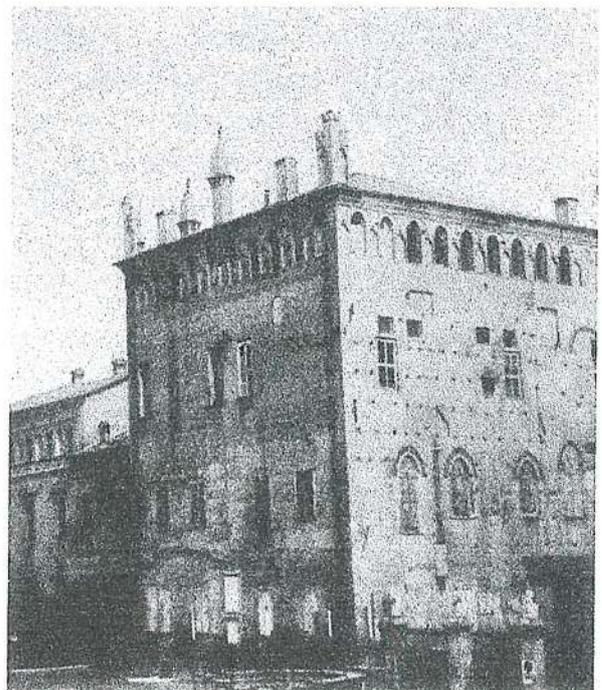
In quel periodo furono costruiti la zona absidale e parte del transetto, il resto fu integrato successivamente.

Nel 1514 fu ristrutturata la chiesa di S. Maria in Arce. A causa delle gravi condizioni in cui versava l'edificio, Alberto III decise di demolirne due terzi. Da allora la chiesa divenne oratorio dei Pio.

Nel 1449 si stabilì a Carpi l'ordine francescano dei Minori osservanti. Nel 1493, Alberto III volle per loro costruire un nuovo tempio. L'interno fu decorato da Giovanni Del Sega con le figure dei profeti, degli Evangelisti e delle Sibille. Nel 1544 la nuova chiesa di S. Nicolò fu conclusa.



Il Palazzo dei Pio



Il Torrione di Galasso

IL CASTELLO, LA CORTE E GLI ARTISTI AL SERVIZIO DI ALBERTO III

Fervida fu l'attività di ristrutturazione del castello.

Sotto Alberto III la vecchia struttura fu capovolta: l'ingresso che dava sulla piazza dei Signori, di fronte alla chiesa di S. Maria, fu sostituito da un altro che si apriva invece sulla nuova piazza di Borgo Gioioso.

Il vecchio castello fu in parte demolito e in parte rialzato con la facciata di ponente. Al centro fu costruito, come elemento unificante delle varie parti dell'edificio, un maestoso cortile quadrato di stile bramantesco. Ampie scalinate congiunsero le sale dei Mori, del principe e la cappella dei Pio. La piazza fu abbellita attraverso la sistemazione del grande porticato uniforme a cinquantadue archi.

Per quanto riguarda l'interno, varie sale assunsero un aspetto imponente. La sala dei Cervi, composta da quattro volte a crociera munite di tre finestroni rettangolari, presenta delle allegorie di caccia dipinte da un ignoto. Una porticina in fondo immette nei locali, una volta adibiti all'archivio notarile, anch'essi affrescati e decorati con stemmi e medaglioni.

La cappella dei Pio, cominciata nel 1511, contiene affreschi, in parte ben conservati, in parte corrosi dal tempo, del pittore Berdardino Loschi e costituiscono l'opera migliore dell'artista.

La sala dei Mori fu affrescata invece da Giovanni Del Sega con medaglioni raffiguranti imperatori romani e statue di foggia classica.

Oltre a Bernardino Loschi e Giovanni del Sega lavorarono per Alberto III il già citato architetto Peruzzi, sovrintendente di numerosi edifici carpigiani, come la Sagra, la chiesa di S. Nicolò, il Duomo, la Loggia del Grano e il Palazzo dei Signori; Cima da Conegliano, autore de *Il compianto del Cristo morto con i SS. Francesco e Bernardino* di S. Nicolò; Vincenzo Catena, autore del dipinto raffigurante la *Madonna con il Bambino, i Santi Antonio da Padova, Giovanni Battista, Caterina e due offerenti*, realizzato sempre per S. Nicolò, e artisti minori appartenenti alla "scuola" di Bernardino Loschi.

Delle opere e della vita all'interno del castello rimane testimonianza in un documento del 1506 conservato nell'Archivio Pio di Savoia di Carpi (filza 45 bis, fasc.2), dove Alberto III annota le spese fatte dal 30 gennaio al 31 dicembre dello stesso anno. In esso si trovano voci di spesa relative a cultura, religione, viaggi, feste, arredamento, vestiario, bisogni di casa, relazioni esterne. Proprio attraverso la lettura e l'analisi di questo documento d'amministrazione, pubblicato a stampa dallo studioso Morselli nel 1931, è stato possibile ricreare l'atmosfera della corte di Alberto Pio e attestare l'opera di un grande artista come Bernardino Loschi.

Per quanto riguarda le feste e i divertimenti infatti troviamo citato Giacomo Lisnardi, creatore di parecchie maschere carnevalesche, n. 23:

"E in contanti a Giacomo Lixenardo per octo fogli de stagnolo per stagnare mascare del S.re, L. - 10.8".

Più volte viene nominato Bernardino Loschi in relazione a spese legate alla sua attività di pittore.

Nel mese di marzo viene infatti annotato al n. 80:

"E in contanti a M.ro Bernardino per comprare de li colori ... L.1".

E ad agosto troviamo il pittore impegnato nelle decorazioni del "camerino" o studio di Alberto III, n. 174:

"E in contanti per quatro lire e mezo de vernise liquida che have M.ro Bernardino depintore per el camerino del S.re, L. - 18".

A dicembre Bernardino viene pagato per avere dipinto gli stemmi preparati in onore di Charles Amboise, signore di Chaumont, governatore di Milano e generalissimo delle milizie francesi, e del cardinale di Narbona che venne in visita a Carpi il 30 dicembre n. 270:

"E in contanti have M.ro Bernardino depintore per comprare carta e lacha per fare le arme de Narbona e del Gran Mastro".

Anche Giovanni del Sega compare spesso nel testo da cui si apprende che tra aprile e giugno stava dipingendo la grande Sala del palazzo signorile n. 139:

"E in contanti al dì ultimo d'aprile a M.ro Zoane depintore per parte di pagamento de la salla ducati septe d'oro, cioè L. 24.10".

In novembre, al n.253, lo troviamo impegnato nella decorazione della facciata del palazzo,:

"E in contanti adì 12 have M.ro Zoanne da Forlì per parte del pagamento de la fazada del palazo novo ducati octo, cioè L. 28".

E ancora in una nota di spesa del mese di novembre (n. 263), ma che si rifà ad una data anteriore:



Costa S. Alberto di dar' adi 30. et tenor' esob. motum. et lano				
ma mulo g. dar' anno Gaspari mulo solo parlati a regia	17	10	5	
Costanti a marzo Motu p. duxer' maseber' et Furore ma				
data al s. Lutoiro pio	5	8	5	
Costanti p. Plomina et Cornu. et l. s.	1	2	8	
Costanti a du' ubi. et mar' al barbero p. al s.	1	6	8	
Costanti al ligador' di libri p. ligatura. et dux' uolumi.				
et libri	5	8	5	
Costanti adi p. et Februo ad uno Famiglia et caualare				
dato posto da motum. et factu' tu' et uenudat' cornu	1	6	5	
Costanti p. Plomina ad uno p. uenudat'	1	2	5	
Costanti adi 6. et Februo ali tremolati et succu et				
urbino	12	5	8	
Costanti al s. p. offeru' alu offeru' et l. Cogo et s.	1	5	8	
Costanti adi 7. ali p. factu' et sonoro alu. Jofu et s. s. s.	4	7	5	
Costanti a mro. tenudino depitor' p. suo qtu' luro' luro'	17	10	8	
Costanti al barbero p. al s.	1	6	8	
Costanti adi 8. dato anno factu' dato p. suo luro'	7	8	5	
Costanti dato p. Plomina p. ma et Tali	1	2	5	
Costanti p. una lura et moda et lambato p. uno dgo et raso				
negro p. al s.	1	12	5	
Costanti p. la garfadura	1	3	5	
Costanti p. Caldori p. al s. et du' di	1	4	8	
Costanti dato aluon' bulento et l. posto al s. p. moudat' h				
membru p. Zudaro. et p. offeru' a s. Caterina a doro	3	15	8	
Costanti adi 10. doro uero Ant' Zudari p. suo contot				
la Zudari. et s. p. uenudat' et arona	3	10	8	
Costanti bonu' zoforo p. moudato p. Compagn' alolognu' duxer'				
brada et uenudat' negro a luro' luro' et luro' et luro'	5	2	10	8
Costanti al s. p. offeru' p. quato. brada uenudat' et raso negro ad	14	12	56	
luro' et luro' luro' et luro' et luro' et luro'	1	17	56	
Costanti a Zudario p. una moudatura	1	10	8	
Costanti a luro' luro' et luro' et luro' et luro'	1	10	8	
Stagari moudato et l. s.	1	10	8	

147. 1. 3. 58.

Originale della nota spese di Alberto III (Archivio Storico Comunale di Carpi, Archivio Pio di Savoia, filza 45 bis, fasc.2)

"E in contanti a dì 24 de ottobre 1506 have M.ro Zoanne depintore per conto de la fazada ducati tre, cioè L. 10.10".

Tra gli altri artisti che lavorano alla corte dei Pio in quell'anno figura il carpigiano Giacomo Grisendi che esegue dei tondi per la stessa sala che dipingeva il Del Sega, come riporta il n.142:

"E in contanti a dì 2 de mazo dato a M.ro Jacomo Grisendo per parte de pagamento de li tondi per la salla, ducati uno d'oro, cioè L. 3.10".

Il fatto che questo artista usasse colla "garavella" (n.189) fa pensare che fosse un intagliatore:

"E in contanti have M.ro Iacomo Grisendo per doe lire de cola garavella, L. - 4".

Un altro illustre artista è Marco Meloni a cui Alberto si rivolgeva in quel tempo. Troviamo infatti al n. 2 un pagamento a suo nome verso la fine di gennaio per delle maschere da mandare al cugino di Alberto che si trovava alla Corte di Urbino:

"E in contanti a Marco Melun per diexe maschare che furno mandate al S.r Ludovico Pio, L. 5".

Anche Benedetto Dolcibelli, alias Del Manzo, che era tra l'altro cognato di Bernardino Loschi, gravita intorno alla Corte. Proprio quell'anno aveva infatti aperto una stamperia di cui si serviva lo stesso Alberto Pio come dimostra il n. 146:

"E in contanti a Benedicto per la ligadura de quatro volumi de libri ne li quali era uno tuto coperto L.1.12".

A volte si parla di autori di oggetti raffinati, come l'orefice Antonio Zuccarini a cui erano stati commissionati alcuni piatti d'argento (n. 19):

"E in contanti il dì 10 have M.ro Antonio Zucharino per suo conto de la fatura de sey piatelli de ariento, L. 3.10".

e il puntale di una daga (n. 129):

"E in contanti dato M.ro Antonio Zucharino per un puntale de la dageta del S.re L. - 3";

Il signore non si limitava ad abbellire la sua casa, ma curava il proprio abbigliamento utilizzando tessuti preziosi e cercando di seguire la moda del tempo come dimostrano gli esempi riportati dai nn. 15, 24 e 27:

"E in contanti per una lira e mezo de bambaso per uno zipone de raso negro per il S.re, L. - 12".

"Lo Ill. S. Alberto de dare a dì 12 de febraro 1506 per una onza e mezo quarto de seda negra per il zipone negro e la capa a la spagnola, L. - 18".

"E in contanti per una amendadura di quatro braza e meza de cusidura de la capa del S. re a la spagnola, L. - 4".

Non mancano figure minori, necessarie però alla raffinata vita di corte: fabbri, falegnami, vetrai, cuoiai, sarti, cucitrici, pellicciai, fornai, agricoltori, sonatori, messi, vetturali, cavallari, ecc.

Insomma, dal documento emerge davvero, come afferma il Morselli "una vita di corte compiuta in sé benché circoscritta" che ancora oggi incuriosisce e affascina.

Alcune note di spese fatte da Alberto III Pio nell'anno 1506. Ai nn. 61 e 80 è possibile notare il nome di Bernardino Loschi.

Tratto da: MORSELLI A., *Alberto e la corte di Carpi in un documento d'amministrazione, in Memorie storiche e documenti sulla città e sull'antico principato di Carpi*, vol. IX (parte I), Ed. Commissione di Storia Patria, Carpi, 1931.

50. E in contanti per quattro fogli de stagnolo per fare il alabardi, L. 5.4.
51. E in contanti a M.ro Isacho spagnolo per fare quatro botoni d'oro e de seda per il zipone de cremesino del S.re, L. — 17.
52. Lo Ill.mo S.r Alberto [de] dare a di 7 de marzo 1506 in contanti che have Angello Ragazzo per l'andata sua de Mantua ducati octo: L. 28.
53. E in contanti che have quel che portò la lepora bianca e le piante de pino (1), L. 3.10.
54. E in contanti, che have M.ro Bernardino depintore per suo conto, ducati duy: L. 7.
55. E in contanti a Tulio che 'l prestò al S.re per la via de Ferrara, L. — 4.4.
56. E in contanti a Tulio che 'l prestò al S.re per la via de Ferrara, L. — 4.6.
57. E in contanti a duy cavallari del vescovo de Mantua che portorono lettere da Bologna, L. — 6.
58. E in contanti a di 19 el di de S. Josef per offrirli, L. — 5.
59. E in contanti a di 22 a San Francesco per elemosina a la predica, L. — 6.
60. E in contanti al barbero per el S.re, L. — 6.
61. E in contanti a M.ro Bernardino depintore per suo conto, L. 3.10.
62. E in contanti per uno calamaro per el S.r D. Zoanne, L. — 1.
63. E in contanti per doe onze de seda rossa per fare inzipar uno zipone de cremesino del S.re, L. 1.12.
64. E in contanti al Crotto sarto per fatura de cinque para de calce del S.re, de le quali ne fu facto doe para questo anno, L. 3.
65. E in contanti per factura de uno paro de calzoni per el S.re, L. — 2.
66. E in contanti a di 24 a le Gratie per elemosina, L. — 2.
67. E in contanti a S. Nicolò, L. — 2.
68. E in contanti a S. Josef, L. — 1.
69. E in contanti a S. Maria de Angelli, L. — 2.

(1) Mentre abbelliva il Palazzo, Alberto curava anche i giardini (cfr. n. 44). Tra le piante non potevano mancare i pini, il cui frutto troviamo spessissimo fra gli emblemi della famiglia Pio.

70. E in contanti a S. Francesco, L. — 2.
71. E in contanti a lo Ospedale, L. — 1.
72. E in contanti a S. Nicola, L. — 1.
73. E in contanti a S. Augustino, L. — 2.
74. E in contanti a di 25 per offrire a S. Maria de le gratie, L. — 5.6.
75. E in contanti per festa e cialdoni, L. — 3.
76. E in contanti per elemosina a le giesie, L. — 4.
77. E in contanti per uno bochale da olio che se mandò a S. Martino, L. — 2.
78. E in contanti a l'armarolo de Brescia per beverageio, L. — 17.
79. E in contanti a Marcho da la stalla che 'l spesi per la condotta de li salami e altre robe da Ferrara, L. — 9.
80. E in contanti a M.ro Bernardino per comprare de li colori., L. 1.
81. Lo Ill.mo S.r Alberto de dare a di 30 de marzo per uno zoadello e uno paro de timonzelli, e uno colaro per el cavallo che mena la caretta a Urbino, L. — 18.
82. Item per cinque quinterni de carta per coprire dicta caretta (1), L. — 4.2.
83. E in contanti per una lira e mezo de spago per ligare dicta caretta, L. — 3.
84. E in contanti per doe stioie per coprire dicta caretta, L. — 6.
85. E in contanti per cesta per metere li busoli de dicta caretta, L. — 1.6.
86. E in contanti per inzipadura de uno zipone de cremesino del S.re, L. 3.
87. E in contanti per una lira de bambaso fillà per imbutire dicto zipone, L. — 9.

(1) Le «carrette» erano veicoli a quattro ruote, usati esclusivamente dalle dame (gli uomini preferivano andare a cavallo). Vari di grandezza, erano tutti somiglianti nella forma, e ne erano una caratteristica le quattro colonnette sostenenti un telaio superiore, su cui si stendeva una copertura più o meno ricca (panno nero, panno d'oro, arazzo, ecc.), mentre ricche cortine scendevano ai lati. Mancando molle e cinghioni, le viaggiatrici provvedevano ad attutire le scosse con materassi e cuscini. Cfr. L. A. GANDINI, *Viaggi, cavalli, bardature e stalle degli Estensi nel Quattrocento*, in *Atti e mem. d. R. Dep. di S. P. per le Prov. di Romagna*, vol. X (1892), p. 41 e segg., e anche MALAGUZZI-VALERI, *La corte di Lodovico il Moro*, Milano Hoepli, 1913, vol. I, pp. 287 e segg.

UN ARTISTA DI PREGIO A CARPI BERNARDINO LOSCHI

Bernardino Loschi nacque a Parma intorno al 1460 dal pittore Giacomo Loschi. Da lui apprese la sua arte che lo portò alla corte dei Pio, dove si dedicò non soltanto a decorare alcune delle opere intraprese da Alberto III, ma anche a curarne l'edificazione.

Nell'ambiente di corte conobbe la moglie Margherita, sorella di Benedetto Dolcibelli, tipografo del principe, da cui ebbe cinque figlie: Lucrezia, Zilia, Caterina, Orsolina e Polissena.

Fu direttore dei lavori nella riedificazione della Sagra, soprintese alla costruzione della chiesa di S. Nicolò; suoi dipinti sono il *S. Rocco*, l'*Annunciazione*, la *Natività*, conservati in Museo.

Fu in buoni rapporti con Alberto che probabilmente rappresentò, in un dipinto del 1512 conservato attualmente alla *National Gallery* di Londra, come un letterato, con un libro in mano sullo sfondo del tempio delle Muse. Per i riferimenti classici questo quadro rimanda ai dipinti di Raffaello.

Altre opere dell'autore sono la Stanza Ornata e, in parte, la Stanza dei Trionfi. Nella prima la decorazione è architettonica con il loggiato di tipo mantegnesco che mira ad aumentare lo spazio, nella seconda appaiono scene multicolori come finti arazzi. Il soffitto della Stanza Ornata ha un elaborato decoro di legno intagliato policromo e dorato a disegno classicheggiante.

La sua opera più importante è però il ciclo di affreschi della cappella dei Pio. La pittura di Bernardino si ispira agli artisti veneti, toscani e lombardi e in particolare al grande Mantegna. Nei suoi lavori risaltano i particolari descrittivi, gli arredi, le architetture che mise negli sfondi alla maniera quattrocentesca, aggiornati sullo stile bramantesco. Intorno a lui si formò una cerchia di personalità artistiche importanti di origine carpigiana, tra cui Marco Meloni, Benedetto Dolcibelli, Ugo da Carpi, Galasso Alghisi.

Alcuni documenti tratti dall'Archivio Guaitoli, Filza 124, fasc. 16/1 ci illustrano momenti della vita di Bernardino. Lo storico Paolo Guaitoli infatti ha raccolto tutte le notizie riguardanti il pittore Bernardino Loschi presenti nei documenti carpigiani e ne ha fatto il regesto.

Si parla del suo matrimonio con Margherita, sorella di Benedetto Dolcibelli, e della dote di costei:

"Maestro Bernardino figlio di Maestro Giacomo Loschi di Parma, al presente abitante della terra di Carpi, dichiara d'aver

ricevuto dal nobiluomo Signor Benedetto figlio del fu Ser Michele Dolcibelli alias del Manzo di Carpi lire 200 carpigiane a titolo di dote della Margherita sorella di detto Benedetto, e moglie di detto Maestro Bernardino", (11 maggio 1501).

Loschi doveva godere di una posizione abbastanza privilegiata, come si deduce dai numerosi atti di compra - vendita di cui è stato protagonista e dalle doti che assicura alla figlie:

"Ugo figlio del fu conte Astolfo da Panico, a nome anche di Giovanni Giacomo di lui fratello, vende a Maestro Bernardino figlio di maestro Giacomo Loschi da Parma, pittore, una pezza di terra posta nel quartiere di Giandegola", (11 luglio 1502).

"Maestro Bernardino figlio del fu Maestro Giacomo Loschi di Parma, cittadino e abitante della terra di Carpi ipoteca una pezza di terra del valore di lire 700, situata nella villa di Fossoli, a Maestro Melchiorre Guaitoli alias della Ricca per assicurare la dote dell'Orsolina figlia di detto Maestro Bernardino, e moglie di Battista figlio di detto Maestro Melchiorre già condotta sposa in sua casa", (4 gennaio 1515).

"Maestro Bernardino figlio del fu maestro Giacomo Loschi di Parma, abitante di Carpi, sborsa lire 100 di moneta carpigiana a ser Galeotto e Tommaso, figli del fu ser Pietro Gozadori, per la dote della Zilia, figlia di detto Maestro Bernardino e moglie di detto Tommaso", (17 agosto 1519).

"Maestro Bernardino Loschi figlio del fu maestro Giacomo Loschi, pittore, cede a Matteo Guistaldi alcune terre situate nel quartiere di Giandegola e del valore di lire 700 per la dote della Lucrezia figlia di detto maestro Bernardino e moglie di Marco figlio di detto Matteo", (28 marzo 1531).

Si riferiscono notizie inerenti alla sua attività artistica come soprintendente delle opere di edificazione e ristrutturazione di due importanti chiese di Carpi: la Sagra e la chiesa di S. Nicolò:

"Maestro Cesare figlio del fu Giuliano Saccani di Carpi promette ai signori Bonifacio Bellentani e Giacomo della Porta e

a maestro Bernardino Loschi, che stipulano a nome dell'illustre signor Alberto Pio di fabbricare ossia costruire la chiesa ossia l'oratorio situato nella cittadella di Carpi ove era l'antica pieve di S. Maria, giusta il disegno mandato dal prefato signor Alberto, il quale si trova presso il soprascritto maestro Bernardino Loschi dipintore (...)", (15 febbraio 1515).

"Maestro Bernardino figlio del fu maestro Giacomo Loschi di Parma, cittadino di Carpi e pittore dell'illustre ed eccellente signor Alberto Pio conte di Carpi e nostro Signore sempre osservandissimo, a richiesta di maestro Giovanni Antonio Tarabani depone con giuramento che la chiesa di S. Nicolò di Carpi fu costruita da prima in parte, di poi interrotta e quindi riassunta (...)", (7 marzo 1520).

Infine si riporta l'annuncio della morte della seconda moglie del pittore secondo il necrologio apparso nella Cattedrale di Carpi nel 1540:

"La mogliera di maestro Bernardino dipintore morse", (28 aprile 1540).

Poi ad un anno di distanza quello del pittore stesso:

"Maestro Bernardino dipintore morse", (27 maggio 1540).

"Il dottor Giovanni Venti podestà di Carpi nomina Francesco Alessandrini curatore della Margherita, figlia del fu Maestro Bernardino pittore dei Loschi di Parma (...) affinché l'assisti a far l'inventario dell'eredità di maestro Bernardino", (9 maggio 1541).

Queste notizie dimostrano quanto la vita del pittore fosse radicata nella realtà carpigiana.

Nella pagina seguente alcune parti del documento analizzato tratte da: *Note autentiche intorno a Giacomo (I), Bernardino (II) e Cosimo (III) de' Loschi di Parma di professione pittori, ed abitanti di Carpi*, in Archivio Guaitoli, Filza 124, fasc. 16/1.

II. Bernardino Loplei

501. 11. Maggio. M^o Bernardino figlio di M^o Giacomo Loplei di Parma, al presente abitante nella Terra di Carpi, dichiara d'aver ricevuto dal nobil Uomo Sig. Amedeo figlio del fu Ser. Michele Dolibelli, alias del Mauro di Carpi Lire 200. Carpiense a titolo di dote della Margherita sorella di detto Amedeo, e moglie di detto M^o Bernardino J. Achem Carpi in Borgo S. Antonio in officina Ser. Liberto Murraini, per Augustino de Mengoffi C. = Fog. di Luipoforo Carava- ti il Tomione nell' Archivio Notarile

502. 11. Luglio. M^o figlio del fu Corio Apolfo da banca, e uomo nobile di Gio. Giacomo dei Rimbaldi, vende a M^o Bernardino figlio di M^o Giacomo Loplei di Parma Pittore, una parca di lana, posse nel Duchino d'Erardogola J. Achem Carpi C. = Idem - Ibidem.

531. 25. Marzo. M^o Bernardino Loplei figlio del fu M^o Giacomo Loplei, pittore, vende a Matteo Rimbaldi alcune tozze stiate nel Duchino d'Erardogola e del valore di L. 700, per ladote della Lucrezia figlia di M^o Bernardino, e moglie di Pietro figlio di M^o Matteo. Achem Carpi C. = Idem - Ibidem.

5. 15. Febbrajo. M^o Cayone figlio del fu Galiano Sacchi di Carpi procello ai Signori Sostituto Felletani e Giacomo della Costa, donato Bernardino di Loplei da Spalerno a nome di M^o Alberto Rio di fabbrica ossia coperta ed chiesa ossia l'ora bona situata nella Cittadella di Carpi, ove era l'antica Chiesa di S. Maria, questa il disegno mandato dal prefato Sig. Alberto, il quale si trova nelle soprascritte M^o Bernardino Loplei Dipintore e con diversi altri, per quel C. dote quello di sopra teno la sepultura di mamma delle Signori Alberto Rio in quel luogo che gli possiede detto M^o Bernardino J. Achem Carpi in Camera torona dove prefato Domenico Sostituto sta alla Terra di Carpi in Borgo S. Antonio C. = Fog. di Giacomo Maggi usci. Archivio Notarile.

50. 27. Maggio. M^o Bernardino Dipintore usci = Necrologio que sopra citato.

IL CAPOLAVORO DI BERNARDINO LOSCHI LA CAPPELLA DEI PIO

La cappella dei Pio, cominciata nel 1511, contiene affreschi, sia ben conservati sia in parte corrosi dal tempo, del pittore Bernardino Loschi, che in essa ha espresso il meglio di sé.

Il vano di architettura veneto-lombarda voltato a cupola ospita immagini con effetti di profondità, dividendo le pareti con paraste ornate da candelabri. Le immagini riguardano la vita di Maria, in una parete è raffigurato Alberto III.

Alle spalle della porta d'ingresso è possibile ammirare un pregevole affresco, una *Annunciazione*; sulla parete destra osserviamo *L'adorazione del Bambino*, *La presentazione di Cristo*, *Gesù fra i dottori*, *Gesù parla alla Madonna*, *Ascensione di Cristo*, *Conversazioni di Alberto III con ecclesiastici*, *Il bagno purificatore del Bambino*; sulla parete di fondo possiamo vedere *Giovane donna con poppante*.

Nella parete sinistra ammiriamo: *La presentazione di Maria al Tempio*, *Il matrimonio di Maria*, *L'incontro di Maria con la madre*, *La discesa dello Spirito Santo*, *La Resurrezione*, *Ecce homo*.

Sull'altare troviamo il dipinto con l'*Annunciazione* di Vincenzo Catena e nella volta le pitture novecentesche di Achille Casanova. Vi sono inoltre nella cappella pilastri e lunette decorate con la Sibilla Ellespontica, il profeta Daniele, la Sibilla di Samo, la Sibilla Cumana, il profeta Zaccaria, la Sibilla Ibertina, la Sibilla Ermite, la Sibilla Persica, l'*Incoronazione di Maria*. Ogni immagine porta una scrittura. Il Loschi ha posto nei pennacchi tra le lunette della cupola le figure dei Padri della Chiesa.

La cupola porta un'iscrizione dedicata ad Alberto III Pio. Vi sono medaglioni con busti di religiosi: il Loschi ha creato effetti di contrasto e armonia. Il pavimento di maiolica colorata è stato rifatto nel XX secolo su modelli antichi. Purtroppo molte opere furono rovinare o depredate dagli Estensi, come una bellissima tavola del Loschi raffigurante *Maria con vari Santi*.



Disegno ispirato a un particolare degli affreschi dipinti dal Loschi nella cappella del Palazzo Pio di Carpi (Martina, IV A)

CONVERSAZIONE FINALE SUL LAVORO SVOLTO

Ricordate quali sono state le fasi di lavoro?

Eugenia: "In un primo momento è venuta in classe la nostra *tutor* a farci delle domande".

Annamaria: "Ci ha chiesto cosa sono la biblioteca, l'archivio, il documento storico e poi ci ha dato la spiegazione corretta".

Alessio: "Poi abbiamo visitato la biblioteca".

Rossella: "Lì abbiamo cercato dei libri su Bernardino Loschi".

Tabatha: "Abbiamo cercato i titoli nel computer e nel catalogo cartaceo".

Martina: "Dopo siamo andati in archivio, ci hanno parlato di Bernardino Loschi e ci hanno fatto vedere come sono disposti i documenti".

Debora: "Alla fine ci hanno fatto vedere due documenti sul nostro pittore".

Riccardo: "Poi siamo andati al castello, abbiamo visto la cappella dei Pio e la sala dei Mori".

Alghiero: "C'era anche la sala dei Cervi, il cortile d'onore e la sala degli stemmi".

Tabatha: "La cappella dei Pio è stata dipinta da Bernardino Loschi".

Perché secondo voi è stato seguito questo percorso?

Debora: "Secondo me volevano farci capire come si fa una ricerca storica".

Martina: "Volevano farci vedere che Bernardino Loschi era una persona importante".

Eugenia: "Volevano farci conoscere meglio la storia della nostra città".

Chi era Alberto III Pio?

Lorenzo: "Alberto III Pio era il signore di Carpi".

Gabriele: "Aveva convocato Bernardino Loschi e Giovanni del Sega alla sua corte per dipingere, scultori e altri artisti per abbellire il castello".

Veronica: "Voleva anche dimostrare di essere potente".

Eugenia: "Fece costruire delle mura per fortificare la città".

Luca: "Ristrutturò delle chiese e ne costruì delle nuove".

Tabatha: "Ha stabilito delle leggi e anche raccolto libri preziosi".

Alessandro: "Ha fondato una stamperia".

Cosa avete imparato su Bernardino Loschi?

Arianna: "Ha dipinto la cappella dei Pio con immagini legate alla vita di Maria".

Marco: "Ha dipinto il famoso ritratto di Alberto III che adesso è a Londra e altri dipinti per le chiese di Carpi e il castello".

Francesco: "Ha insegnato la pittura ad altri artisti che lavoravano a Carpi".

Quali documenti avete utilizzato?

Luca: "Abbiamo analizzato una nota di spese di Alberto III".

Tabatha: "Abbiamo visto anche un documento che parlava di Bernardino Loschi, della sua famiglia, della sua vita e delle sue opere".

Che cosa vi ha lasciato questa esperienza?

Annamaria: "A me è piaciuto scoprire come si viveva nel Rinascimento".

Martina: "E' stato interessante conoscere una storia accaduta nella nostra città".

Arianna: "Abbiamo conosciuto tanti personaggi famosi di Carpi".

Marco: "Mi è piaciuta la visita al castello".

Riccardo: "Mi sono piaciuti i dipinti che abbiamo visto, soprattutto quelli della cappella dei Pio".

Tabatha: "Mi ha interessato vedere l'Archivio e come sono collocati i documenti".

Gabriele: "A me è piaciuto lavorare con dei veri documenti storici".

Fonti bibliografiche

ARMENTANO L., GARUTI A. E ROSSI M. (a cura di), *Il Palazzo dei Pio a Carpi*, Guide artistiche Electa, Milano, 1999, pp. 25-43; pp. 45-55.

J.BENTINI, (a cura di), *Quadri rinomatissimi. Il collezionismo dei Pio di Savoia*, a cura di J. Bentini, Artioli Editore, Modena, 1994.

CASSOLI M., *Carpi. Gli uomini e le opere nel tempo*, Ed. Il Portico, Carpi, 1973, pp. 115-120; pp. 149-151; pp. 223-228.

FABBRICI G. E ROSSI M. (a cura di), *Il Signore e la sua città*, Correggio, 2001, p.3; pp. 11-14; pp. 24-31; pp. 34-45.

MORSELLI A., *Alberto e la corte di Carpi in un documento d'amministrazione*, in *Memorie storiche e documenti sulla città e sull'antico principato di Carpi*, vol. XI (parte I), Ed. Commissione di Storia Patria, Carpi, 1931, pp. 153-183.

Fonti documentarie

Archivio Guaitoli, Filza 124, fasc. 16/1, *Note autentiche intorno a Giacomo (I), Bernardino (II) e Cosimo (III) de' Loschi di Parma di professione pittori, ed abitanti di Carpi.*

Archivio Storico Comunale di Carpi, Archivio Pio di Savoia, filza 45 bis, fasc.2, *Nota di spese fatte da Alberto III Pio nell'anno 1506.*



La classe IV A

*Ametta Alessio
Ascarì Arianna
Bellotti Luca
Caruso Veronica
Cavaliere Alighiero
Cesarini Giulia
Colombini Martina
Della Casa Francesco
Davolio Marco
Floresta Alessia
Garofalo Debora
Gambaiani Lorenzo
Gualdi Riccardo
Guandalini Gabriele
Loonstein Thalia
Martinelli Rossella
Mastroianni Maria Chiara
Oresta Valentina
Pellegrino Annamaria
Petrillo Tabatha
Russomanno Valentina
Saetti Eugenia
Sanudo José Garcia
Viperino Alessandro*

